

Il voto domenica. Il Cavaliere: Ponte e Casinò

Sicilia, centrodestra diviso

Il «gelo» di Salvini, poi la cena con Berlusconi e Meloni

Nino Amadore

CATANIA

■ Nel tavolo, alla Trattoria del Cavaliere, nel centro storico di Catania, alla fine, intorno alle 23 e 30 c'erano tutti e tre: Silvio Berlusconi, Giorgia Meloni e Matteo Salvini. Alla fine, quanto meno a cena, l'unità del centrodestra si è concretizzata. Nonostante i tre leader abbiano tenuto comizi in tre posti diversi. E nonostante il «gelo» evidente del leader leghista.

Per Musumeci il risultato è comunque importante: «Catania questa sera ha riconsacrato l'unità del centrodestra. Si dice che la Sicilia sia un laboratorio politico, io me lo auguro». Ma sembra più la prima di una serie di cene che dovranno venire per arrivare all'assetto definitivo. I quattro hanno tenuto comizi in piazze diverse: una manifestazione plastica delle divisioni ma ora che la vittoria in Sicilia sembra a portata di mano è arrivato il momento di mettere il sigillo all'accordo per le politiche. Berlusconi rilancia: «Il nostro futuro governo avrà maggioranza di protagonisti dell'impresa, delle professioni, i ministri politici saranno una minoranza. Così cambieremo l'Italia» dice. E sulla Sicilia promette: «Diremo sì

al Ponte sullo stretto e a un casinò».

Un tema spinoso è quello dei ministeri tanto quanto quello che riguarda la leadership. Che non è arioso si capisce presto. «A me sarebbe piaciuto che tutto il centrodestra fosse sceso in piazza insieme ma va bene lo stesso, berremo un caffè insieme - dice Salvini -. Io parlo solo di Sicilia: non mi interessano altri ragionamenti, di ministri, sottoministri, elezioni politiche, leggi elettorali. Il voto per me si chiude domenica sera e riguarda solo la Sicilia. Del resto parlo da lunedì in poi». E a chi gli chiede se la corsa alla leadership del centrodestra sia ancora aperta dice: «Il bello della democrazia è che quando gli italiani votano scelgono loro chi guiderà il loro Paese e io mi sento pronto». Ma prima era stato più esplicito: «Non avrei pensato di fare il presidente del consiglio, cosa che accadrà tra 5-6 mesi se ci date un mano». Da Giorgia Meloni l'invito alla coerenza: «Noi vorremmo una coalizione di patrioti e di farlo su principi di chiarezza anche nel rapporto con il Pd. Se il centrodestra è centrodestra, deve esserlo ora e dopo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

